Ann. IV. TORINO Venerdì 8 APRILE 1870. Num 98.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . . » 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. PAVALE E COMP.
Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 8 APRILE 1870.

ITALIA

La discussione sulla legge comunale.

Alla sinistra si presenta una buona occasione di far valere legalmente la sua influenza, di dileguare il sospetto, sventuratamente comune a molti, ch'essa tenda piuttosto ad abbattere che ad edificare, che non sia meno de' suoi avversari mossa da passioni personali e che tenda troppo spesso ad applicare la massima delle *femmes savantes* di Molière, *sul n'aura de l'esprit hors nous et nos amis*.

Si sa che, oltre i provvedimenti del pareggio, uno dei compiti principali dell'amministrazione presente è il riordinamento dello Stato, fondato sulla base del più largo decentramento. A questo intese, e, diremo per onor del vero, non nel modo più fortunato il Ministero con due speciali progetti di legge, uno dei quali concerne le modificazioni da fare alla legge provinciale e comunale del 20 marzo 1865, su cui avemmo già ad esprimere la nostra opinione.

Sin dai primi anni dello Statuto si pensò di allargare le libertà comunali e lasciare ai Municipii la scelta dei sindaci. Una proposta tendente a quello scopo venne fatta da Pier Dionigi Pinelli, ma non incontrò favorevole accoglienza presso i partigiani di un'Amministrazione, che pur vantavasi di essere più democratica di esso. Nè ciò maraviglia. Si ama di togliere quanto più si può agli avversarii, ma come uno è giunto al potere se lo conserva con tutte le forze, sempre, s'intende, per sola sollecitudine del bene pubblico.

Negli anni posteriori si cambiò venti volte il Ministero, si modificò la legge comunale, si estese alle nuove provincie, ma la nazione distratta da altre cure più urgenti non si preoccupò molto di quella riforma, nè fino all'amministrazione del sig. Lanza venne più posta sul tappeto quella quistione, di cui s'era trascurata la soluzione.

Finalmente venne assoggettata, nella tornata del 5 di aprile, al Comitato della Camera elettiva la proposta, ma trovò subito nei deputati Guerzoni, Donati, Omar e Salvagnoli degli oppositori, i quali sostennero che non potrebbe ora l'assemblea accingersi alla discussione colla necessaria ponderatezza, che si perturberebbe per essa l'andamento regolare dell'amministrazione, che il paese non sente nessun bisogno di quella riforma.

Ragioni vanissime. La nazione ha invece dimostrato che le stanno molto a cuore le libertà locali. Da lungo tempo i legislatori hanno potuto formarsi un concetto sui provvedimenti che la riguardano. Per essi inoltre si ottiene anche lo scopo di effettuare delle economie e di liberare lo Stato da molti affari. Per quanto presto si faccia non è a sperare che prima della metà del prossimo mese le Giunte possano presentare le loro relazioni sui provvedimenti del pareggio. Ora qual mezzo migliore d'impiegare l'intervallo che l'attendere a quelle riforme ed alla discussione dei bilanci?

Ed a chi credono darla ad intendere coloro i quali affermano che tutto andrebbe sossopra se i consiglieri comunali, i quali già eleggono le loro Giunte, eseguissero l'edifizio eleggendo il capo del municipio altresì? se le Deputazioni provinciali nominassero i loro presidenti? se si togliesse una nuova briga al Governo dispensandolo dall'occuparsi, con così poca conoscenza di causa, nei magistrati di ottomila Comuni? E del resto se quei provvedimenti dovessero mandare tutto a soqquadro, forsechè fra un anno o due non cagionerebbero più quel disastro? Non abbiamo ora il nemico alle porte che c'impedisca di attendere con tutta la calma desiderabile al riordinamento delle nostre leggi.

Le ragioni dell'opportunità di discutere vennero sostenute dagli onorevoli Asproni, Alfieri e Lazzaro, e dal Presidente del Consiglio, il quale manifestò la sua maraviglia che dopochè si sono fatti tanti eccitamenti al Governo affinchè presentasse una legge sopra una questione la quale interessa talmente la popolazione e le finanze ad un tempo, si facessero ancora delle eccezioni dilatorie.

Allora il signor Dina, consenziente il ministro dell'interno, propose che si nominasse una Giunta per riferire al Comitato sulle anzidette proposte. Il Comitato fu certamente un'infelice invenzione, ma in questa congiuntura non si presentavano, come pei provvedimenti finanziarii, dei buoni motivi per derogare al regolamento. Perciò dopo alquanta discussione la proposta del Dina fu rigettata.

La vittoria in questo caso rimase alla sinistra. Auguriamo a lei, e più che a lei al paese, che ne voglia e sappia trarre profitto. Essa ha proclamato che la nazione è in ansietà per la riforma della legge comunale, che non vuolsene quindi differire la discussione. Su questo punto essa si trova d'accordo col Governo. Ma alcuni imprudenti o mossi da cieco odio, sostengono ancora che la sinistra non è già compresa in questo caso da un vivo desiderio di effettuare dei miglioramenti, di fare un gran passo nella via del decentramento, ma bensì di cogliere una buona occasione per rovesciare un Ministero, che non le va a sangue e che crede trovare quest'occasione in una proposta di legge, la quale offre un grande appiglio alla critica.

Noi abbiamo miglior opinione dei rappresentanti di quel partito, ai quali è ora aperto un adito per dimostrare che le proposte di legge e specialmente quelle che toccano interessi così vitali come l'amministrazione comunale, essi intendono esaminarle spassionatamente, senza badare a chi ne sia l'autore. Intanto essi non possono negare che delle modificazioni proposte alla legge vigente alcune sono perfettamente consentanee ai principii che essi professano. E non si può supporre che vogliano commettere un suicidio rigettando tutto in blocco, perchè altre modificazioni tendono invece ad estendere ancora maggiormente l'azione dello Stato, con detrimento dell'autonomia dei Comuni e delle Provincie.

Si potrebbe del resto comprendere se non approvare la tattica di rovesciare il Ministero a proposito della riforma della legge comunale, se i rovesciatori potessero sperare di succedere ad esso. Ma questa speranza, o per fortuna o per disgrazia del paese, essi non la possono nutrire, benchè collegandosi coi Salvagnoli e coi Guerzoni riuscissero a mandar alle calende greche la riforma predetta, e comprenderebbero meglio il loro interesse contribuendo ad effettuarla il meglio che si può. Gli oppositori di sinistra si sono nuovamente rassegnati, e coloro che volevano che si presentasse l'elenco degli azionisti della Banca alla Camera e, non essendo ciò venuto loro fatto, dichiararono di astenersi dal suffragio per le Giunte dei provvedimenti finanziari, furono ottantotto senza più. Le loro file si assottigliano tutti i giorni e quando non hanno il soccorso dei destri non possono veramente far molto.

Il Ministero poi che potrebbe far approvare alcune delle sue proposte alle quali riunirebbe una considerevole maggioranza, non dovrebbe insistere troppo su quelle che, anche a' suoi amici, non possono assolutamente andar a versi. Così si eviterebbe il naufragio dei provvedimenti che sono riconosciuti generalmente utili e si possono pure mandar ad effetto, anche senza toccare in altri punti la legge comunale. Esso ha già dovuto vedere che senza opportune transazioni e concessioni non potrà riuscire nel suo intento.

La Riforma non vorrebbe che gli azionisti della Banca nazionale potessero prender parte alle discussioni sui progetti di legge concernenti la medesima e aderisce naturalmente a coloro che protestarono di non voler rendere il suffragio per la nomina delle Giunte.

Ma allora quando si tratterà di un disegno di legge concernente l'imposta fondiaria, si dovranno escludere altresì i proprietari di terre?

E ammessa questa esclusione, lasciata la deliberazione ai soli non proprietari, non sorgerà anche il sospetto che coloro, cui un aumento d'imposta non tange, non siano troppo disposti ad aggravarla indiscretamente? Bravemente, chi potrà ancora riputarsi imparziale, ammesso il principio che si debbano escludere quelli che possono avere un interesse personale in un progetto di legge?

La logica è inflessibile. Se si ammette il sospetto, si deve sospettare di tutti, dei proprietarii al pari come dei capitalisti, anzi tanto dei proprietarii, come dei non proprietarii. Se può esservi un contrasto fra gl'interessi dello Stato e quelli della Banca, può esservi pure tra gl'interessi dello Stato e quelli dei proprietarii e degli industriali, dei creditori dello Stato. E se vogliamo torre tutti quei possibili contrasti, come saranno ancora possibili le deliberazioni del Parlamento?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCCCXXXI, parte supplementare) del 17 febbraio, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla deputazione provinciale di Modena.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCCXXXIV, parte supplementare) del 21 febbraio, con il quale il termine stabilito all'art. 10 del R. decreto 2 novembre 1868, n. MMCCXCVI, e relativo all'uso delle calate al Passo Nuovo di Genova, è prorogato per mesi due.

3. **La notizia** che S. M. il Re, in udienza del 3 aprile ha concesso la medaglia d'argento al valore di marina a Dollera Bartolomeo di Moneglia per avere, il 12 agosto 1868, salvato, con rischio della propria vita, cinque ragazze che, mentre stavano bagnandosi su quella spiaggia, corsero pericolo di annegare.

4. **La notizia** che il Ministro della marina, previa autorizzazione avutane da S. M. in udienza del 3 aprile, ha concesso la menzione onorevole al valore di marina a Cavallari Giuseppe ed Osti Vincenzo, fanalisti del faro di Goro, per avere il 3 dicembre 1869 soccorso efficacemente l'equipaggio del trabaccolo nazionale *Dio mi salvi*, naufragato su quella spiaggia.

5. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

— **L'Esposizione** *per iniziativa privata.*

Elenco n. 53 dei Sottoscrittori alle azioni da lire 100 cadauna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

S. E. monsignor Alessandro Ricardi di Netro, arcivescovo di Torino, azioni 5 — Camera di commercio ed arti di Parma, 10 — Deputazione provinciale di Cremona, 10 — Brunet avv. Carlo, commendatore, ex-deputato, 1 — Brunet cav. Gio. Battista, 1 — Comizio agrario di Chioggia, 1 — Comizio agrario di Biella, 1 — Municipio d'Isola d'Asti, 1 — Municipio di Casale, 3 — Municipio d'Asti, seconda sottoscrizione, 10 — Griva Giuseppe, 5 — Lavoranti componenti la fabbrica Griva, garante il principale, 1 — Balocco G. Battista, droghiere, 1 — Vittoria Faussone di Clavesana-Fossati, 1 — Faussone di Clavesana Annibale, 1 — Arborio di Gattinara conte Vittorio, 1 — Agenzia D. Mondo (*lasciando il prodotto capitale a fondo perduto quante volte si faccia una esposizione stabile a decoro della città*), 5 — Oldrini Giovanni, Albergo della Sirena, Biella, 2 — Sconfienza Teresa, 1 — Vaglio-Tanetto Giuseppe e figli, ditta, Pettinengo, 1 — Vaglio-Tanetto Pietro e figli, id., 1 — Bellia Bernardo e figlio, id., 1 — Daziani Lorenzo, 1 — Daziani-Giudice Clementina, 1 — Montagnana Marco, 1 — Varetto Gaetano, 1 — Bertagna Francesco, Trattoria del Paesano, 1 — Bertagna Giuseppe, id., 1 — Romano Pietro, 1 — Fogliano Vincenzo, officina metallurgica, 1 — Fogliano Antonio, id., 1 — Fogliano Giuseppe, id., 1 — Baroli Carlo, 1 — Bellotti Luigi, Firenze, 3 — Tomatis Bartolomeo, 1 — Tomatis Giovanni, 1 — Tomatis Lorenzo, 1 — Granzini Giacomo, 1 — Barberis Giuseppe, 1 — Barberis Giuseppina nata Bersanino, 1 — Mossello Placido, pittore, 1 — Folsselli Gracioso, pittore, 1 — Chiapusso Giuseppe, 1 — Chiapusso Margherita, 1 — Brajacane Francesco, Vaneria Reale, 1 — Doglio Giuseppe, compilatore meccanico, 1 — Robiollo Giambattista, Morso S. Maria, 1 — Roveda Achille, 1 — Roveda Anna, 1 — Mosca Luigi, 1 — Mosca Ermenegilda, 1 — Mosca Giuseppe, 1 — Rustichelli Gio. Alessandro, seconda sottoscrizione, 1 — Cotogni Antonio, artista di canto, 3 — Stolfa Teresa, id., 1 — Fancelli Giuseppe, id., 1 — Bertolasi Zenone, id., 1 — Vecchi Luigi, id., 1 — Allara Ernesto, 1 — Allara Luigi Pasta, 1.

Totale dell'elenco 53, azioni 109.

— **Concorso d'aggregazione.** — Ieri, alle ore 6 pomeridiane, dopo lunga e segreta discussione, i componenti la Commissione per l'aggregazione ad un posto di dottore collegiato nella facoltà di leggi, convenivano nella scelta del vincitore e nella graduazione dei voti per gli altri candidati.

Sui 3 concorrenti venne proclamato vincitore il signor avv. G. Carle con voti 122; l'idoneità dei voti 120 fu pure raggiunta dagli avvocati Ravera e Garelli; gli altri 3 concorrenti furono posti *hors ligne*.

L'egregio Carle è giovane modestissimo ma ricco d'intelligenza e di studi. Tutti coloro che conoscevano il dotto candidato e che hanno assistito alle discussioni ed alle lezioni dei giorni scorsi espressero al giovine vincitore di sì difficile posto, la loro soddisfazione pel giusto verdetto della Commissione.

— **Teatri.** — *Le Petit Faust* chiama da tre sere pubblico numerosissimo al teatro Scribe. Povero Goëthe, povero Gounod! Dove sono i tipi classici e tradizionali della leggenda alemanna? Dove il casto sorriso di Margherita, dove la *hoppelande* di Faust, il ghigno di Mefistofele, l'onore ed il coraggio di Valentino? La parodia si è impossessata di quelle figure e sulle scene

---

(61) (V. n. 97)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo:

IL FILO D'ORO

Capitolo XV (Seguito). — *Il lavoro a maglia.*

— Io stava di nuovo lavorando sull'alto della salita ed il sole tramontava come quell'altra volta. Raccoglieva i miei arnesi per discendere alla mia casipola giù nel villaggio dove già era diventato notte, quando alzando gli occhi, vidi venire su per la strada verso me sei soldati. In mezzo a loro camminava un uomo dall'alta statura colle braccia legate al corpo di questa maniera.

Coll'aiuto del suo indispensabile berretto, egli si sforzò a rappresentare un uomo colle braccia legate strette ai fianchi per mezzo di corde annodate dietro di lui.

— Io mi posi allato la strada presso al mio mucchio di pietre, per veder passare i soldati e il loro prigioniero. Non ci passa mai nessuno per quella strada, e quello spettacolo era per me una novità ben degna d'essere guardata. A tutta prima ciò non mi fece altro effetto che quello di vedere avanzarsi sei soldati con un uomo alto in mezzo: e tutti erano ai miei occhi già fatti neri dalle ombre, eccetto dalla parte dove il sole andava sotto che avevano nei loro contorni come una riga rossa: le loro ombre erano lunghe lunghe, sulla sponda della parte opposta della strada e parevano ombre di giganti; erano tutti polverosi, e intorno ad essi la polvere della strada si levava a nuvole ad ognuno dei passi pesanti che muovevano in cadenza pan! pan! Ma quando essi giunsero affatto vicino a me, io riconobbi l'uomo dall'alta statura, ed egli riconobbe me. Ah! come sarebb'egli stato contento di potersi precipitare anche allora, traverso la costa, abbasso della collina, come aveva fatto quella prima sera in cui l'incontrai, quasi al medesimo posto!

Egli descriveva tutto ciò in modo che provava come ogni cosa gli fosse stata vivamente impressa; forse appunto perchè non gli era toccato di veder mai molte cose in sua vita.

— Io non lasciai scorgere ai soldati che lo riconoscevo, ed egli dissimulò pure di riconoscer me; ma dalle nostre occhiate ci capimmo. « Su, avanti disse il capo della squadra, additando il villaggio; affrettiamoci di portarlo alla sua tomba. » E i soldati affrettarono la marcia. Io li seguo. Le braccia di quel pover uomo erano gonfie, cotanto erano strette dalle corde; i suoi zoccoli, che non gli andavano, malfatti e pesanti com'erano, lo facevano camminare a stento, zoppicando; i soldati per fargli sollecitare il passo, ch'ei non poteva, lo spinsero nelle reni coi calci dei fucili in questo modo.

Egli imitò col gesto il fatto che esponeva.

— Siccome erano nella discesa, un tal urto fece perdere l'equilibrio a quel povero diavolo e cadde bocconi. I soldati si posero a sghignazzare, e lo tirarono su di mala grazia. La sua faccia era sanguinosa e sporca di polvere, ed egli non poteva rasciugarla: i soldati risero della più bella. Si riprese la via di buon passo verso il villaggio; vi si giunse, e tutti erano fuori a guardare; la squadra passò il mulino, salì su verso la rocca, e cacciò quell'uomo nella prigione: tutto il villaggio vide le porte del carcere aprirsi nell'oscurità della notte, come una gran bocca, ed inghiottire l'uomo dall'alta statura: — così!

Aprì più larga che poteva la sua bocca e la richiuse facendo battere insieme con rumore i denti.

— Continuate, Giacomo: disse Defarge.

E l'altro riprese, abbassando la voce:

— Tutto il villaggio si radunò a susurrare del fatto intorno alla fontana: poi tutti andarono a dormire, e tutti segnarono di quel disgraziato sotto i catenacci e dietro le sbarre della prigione, da non venirne fuori più che per camminare al supplizio. La mattina di poi, i miei arnesi sulla spalla, mordendo al mio solito nel mio tozzo di pan nero, io allungai alquanto la mia strada per passare innanzi la prigione. Colà, io lo vidi, dritto, dietro le sbarre di ferro della finestra, sanguinoso e polveroso la faccia tuttavia, come la sera innanzi, che guardava innanzi a sè. Egli non aveva le mani libere da farmi pure un segno, io non osai volgergli nè parola nè cenno; ci guardammo: e il suo sguardo fu come quello d'un uomo già morto.

(*Continua*)

dello Scribe vediamo Faust tirar le orecchie a Margherita, Valentino far il galante colle donne, Mefistofele vestito da vagheggino dir furberie procaci che fanno sghignazzar il pubblico.

La parodia potrebbe essere più ben fatta non meglio rappresentata. La famiglia Grégoire ha fatto delle spese fortissime in vestiari, in messa in scena, ed è riuscita a quell'eleganza ed inappuntabilità di esecuzione, senza di cui tali generi di spettacoli non si reggerebbero.

La signorina Esther rappresenta il Mefistofele; le mancano i grandi mustacchi e le arcate ciglia, ma non le fanno difetto le furbe occhiate ed i frizzi maligni.

Col 16 del corrente mese finiscono gli spettacoli in corso allo Scribe ed al Gerbino.

I teatri Rossini, Balbo e Alfieri, si apriranno a spettacoli d'opera e ballo.

Siamo lieti di annunziare che una delle antiche colonne della vecchia arte drammatica, l'attore Pasquale Tessero, padre dell'egregia Adelaide, venne dal Governo creato cavaliere della Corona d'Italia. È un tenue compenso all'ingegno artistico di un attore che i nostri vecchi ricordano con simpatia.

Incendio. — Ieri sera, presso la chiesa di Santa Giulia, pigliava fuoco ad una casetta d'un sol piano. Furono inutili gli sforzi per domare l'incendio; esso non finì che a casa bruciata. Buona parte delle masserizie venne posta in salvo.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 aprile 1870

Basilli Francesco, d'anni 32, di Torino — Novelli cavaliere Carlo, id. 59, di Fossano, colonnello di fanteria in ritiro — Brunetti Angela, id. 63, di Susa — Actis Antonia nata Gallo, id. 35, di Novelli (Alba), signarila — Bianchi Adele nata Cappello, id. 31, di Poirino — Biglione Pietro, id. 50, di Chivasso — Più 4 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 aprile 1870.

Maschi 32, femmine 9 — Totale 31.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
7 aprile 1870.

Ora	Altezza barom. ridotta a 0 e in millim.	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	743,3	+ 5,0	4,5	70	NE debole	n. p. s.
9 a.	744,2	+ 8,2	5,4	67	NE debole	coperto
12	744,8	+ 12,6	4,4	40	SO debole	coperto
3 p.	745,3	+ 13,9	3,5	30	E debole	coperto
6 p.	739,3	+ 13,0	4,8	53	O debole	n. p. s.
9 p.	739,1	+ 10,4	5,3	58	S debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 4,5; massima + 14,3

Acqua caduta millimetri 0,6

Temperatura minima della notte dell'8 + 1,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
9 aprile 1870.

Nascere del Sole, ore 5 47 — passaggio al meridiano, ore 12 21 — tramonto, ore 6 55.

Nascere della **Luna**, 11 16 matt.

Passaggio al meridiano, ore 7 2 sera.

Tramonto, ore 1 57 matt.

Giorno della Luna 9°

Primo quarto a 1h 15m di mattino.

Ci facciamo premura di dar luogo alla seguente lettera dalla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia indirizzata al giornale il *Corriere di Milano*:

« Venne riprodotta da parecchi giornali la notizia divulgatasi negli scorsi giorni, che « *un impiegato della Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia è fuggito lasciando un vuoto considerevole nella cassa di cui gli era affidata l'amministrazione.* »

« Onde ridurre il fatto alle sue proporzioni esatte, fa d'uopo dichiarare che l'individuo, al quale si allude, non è un impiegato della Direzione, ma un agente subalterno della stazione di Torino che fuggì portando seco gl'introiti della giornata di sua gestione, ascendente a lire 1,707 90.

« Sarò tenuto alla S. V. se vorrà ciò inserire quale rettificazione sul prossimo numero del riputato suo giornale, e gradire frattanto le proteste della massima mia considerazione.

« Torino, 6 aprile 1870.

« *Il Direttore generale*
« F. Ambrad. »

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 28 marzo 1870.

Letto ed approvato il processo verbale dell'ultima tornata, ed espressi i dovuti ringraziamenti pei doni testè pervenutile, la Camera sulle comunicazioni che le vengono date, emette le sue deliberazioni come segue:

1. Sulla lettera del Sindacato dei pubblici mediatori di commercio in data 18 del corr. mese, per cui si annunzia che, avendo il sig. Vittorio Cocchi fatto constare di avere intrapreso effettivamente l'esercizio di un banco di cambio, cessa a di lui riguardo il divieto di accesso alla Borsa; la Camera manda unire quest'annunzio alle precedenti relative determinazioni.

2. Sulla lettera del sig. prof. Covino del 21 di queste mese, per cui porgonsi ringraziamenti per l'accettata dedica della stampata collezione delle di lui lezioni sul canale marittimo di Suez; la Camera esprime il desiderio che da siffatta collezione venga dato incoraggiamento agli studii riferentisi ai mezzi di dar sempre maggiore sviluppo alle nostre produzioni, al nostro commercio.

3. Alle lettere del Comitato di Savona, in data del 25, che trasmette il programma ed il regolamento per la prossima Esposizione marittima di Napoli; del presidente della Camera di Alessandria del 21, che chiede notizie per la Esposizione provinciale che dovrà aprirsi in quella città nel prossimo ottobre, ed a quella del 22 del corrente marzo del Comitato della Società degli Operai per la Esposizione provinciale che si terrà in Siracusa in fine del prossimo mese di luglio, che trasmette il suo programma; ed alla lettera del 23 pure di questo mese dal console residente in Torino della Repubblica Argentina, che trasmette il programma dell'Esposizione internazionale che quel Governo ha deliberato di aprire nella città di Cordova nel prossimo mese di ottobre, la Camera dà speciale incarico al Presidente di rispondere che per quanto sia possibile l'opera dei suoi uffizii verrà qui impiegata per coadiuvare alla miglior riuscita delle annunziate mostre internazionali.

4. Sull'annunzio dato dal Presidente della designazione dei signori Felice Merlo e cav. Carlo Trombetta a membri supplenti dell'ufficio provinciale di ispezione sulle Società commerciali; la Camera commenda la scelta.

Secondo il proavviso della Commissione di ispezione sulla Borsa la Camera approva la cauzione somministrata dal sig. cav. Giuseppe Augusto Barbiè per essere autorizzato all'esercizio della mediazione commerciale come agente di cambio; accoglie la domanda del signor Carlo Vignola ammettendolo all'esame per iscritto per dar prova di idoneità all'esercizio delle funzioni di agente di cambio; e conferisce al Presidente la facoltà di mandar cancellare dal ruolo dei pubblici mediatori riconosciuti il nome del sig. Giacinto Mandillo appena gli pervenga l'ufficiale annunzio della di lui morte.

Dal Sindacato dei pubblici mediatori di commercio fu presentato un ricorso munito di molte firme di principali case di commercio e di agenti di cambio e sensali, per cui chiedesi alla Camera di voler appoggiare presso la Commissione parlamentare che avrà ad esaminare il progetto di legge proposto dal Ministro delle finanze nella seduta della Camera dei deputati del 10 corrente, comprendente la soppressione delle Direzioni compartimentali del Debito Pubblico, ed, ove d'uopo, presso i Deputati, le osservazioni che militano contro tale provvedimento, sia pel riguardo agl'interessi generali del Debito Pubblico, sia pel riguardo speciale delle condizioni in cui è posta la piazza di Torino rimpetto ai titoli di credito sullo Stato, ed all'importanza delle giornaliere, continue e molteplici transazioni.

La Camera non ha bisogno di lunghi riflessi per persuaderni dell'opportunità delle istanze alle quali viene eccitata, e ritiene essere lo accingersi ad un imprescindibile suo dovere, tanto più che non fanno difetto gli argomenti di evidentissima dimostrazione per comprovare come non sia illusoria la perturbazione degli animi già cagionata da quel solo annunzio, e che si accrescerebbe dannosamente, ove dalla minacciata soppressione fosse effettivamente colpita la Direzione compartimentale del Debito Pubblico.

Delibera quindi presentare una sua ragionata petizione al Parlamento per chiedere che non sia adottata la proposta soppressione che, tutto ben calcolato non arrecherebbe sensibili economie, mentre si scosterebbe da quei principii di discentramento ai quali anelano le aspirazioni del paese, produrrebbe nocevoli ritardi e gravi spese, ed sarebbe neppure consentanea colle esigenze delle operazioni, le quali, secondo l'ultima relazione del direttore generale del debito pubblico, ascesero pei pagamenti semestrali fatti nel 1866 sul solo debito consolidato:

In Torino	a 41 milioni	di lire italiane.
Napoli	33	id.
Milano	18	id.
Palermo	7	id.
Firenze	1	id.

Inoltre risulterebbe che presso la sola Direzione di Torino nel periodo di 10 mesi, cioè dal principio del maggio 1869 al fine di febbraio 1870, i numeri di posizione sui titoli eccedono gli otto mila; e la rendita del consolidato 5 e 5 per cento iscritta sul Gran Libro al 1° gennaio 1870 sta nella seguente proporzione:

a Palermo	L.	10,215,184 29
Firenze	»	11,543,266 60
Milano	»	21,292,559 91
Napoli	»	33,046,335 29
Torino	»	182,271,852 53

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio per lettera del 10 marzo corrente essendosi fatto conoscere come il signor Muller abbia manifestato il disegno di una spedizione commerciale nell'interno dell'Asia e specialmente nel Turkestan, e chieda se la Camera di commercio italiane vogliano accettare l'invito di farvisi rappresentare.

Delibera la Camera secondo il proavviso del relatore di questa proposta, di dare pubblicità a cotale invito, di appoggiare poscia con tutti i mezzi morali di cui può essa disporre quei commercianti intraprendenti che volessero prendere parte alla progettata spedizione, e di trasmettere in tale senso i riscontri che sono attesi dal Ministero.

Con altra circolare del 9 corrente lo stesso Ministero trasmise il programma del congresso internazionale pel progresso delle scienze geografiche, cosmografiche e commerciali che è convocato ad Anversa pel mese di agosto prossimo.

La Camera delibera che ne sia fatto cenno nel sunto che si pubblicherà delle sue deliberazioni, e di ringraziare il Ministero dell'invito che le fece pervenire di farsi rappresentare a quel detto convegno.

È sciolta l'adunanza.

FERRERO *Segr.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 8 aprile.

Presidenza del presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 1 1/4.

Si accordano vari congedi.

ASPRONI prendendo argomento dalla presentazione fatta ieri delle convenzioni ferroviarie, chiede che quelle che riguardano l'isola di Sardegna siano dichiarate di urgenza.

PRES. osserva che, non essendo presente il ministro dei lavori pubblici, sarà meglio attendere il suo arrivo per deliberare in proposito.

Si procede all'appello nominale per la nomina delle quattro Commissioni incaricate di esaminare il progetto di legge per i provvedimenti finanziari.

NICOTERA. Domando la parola.

(In questo momento il deputato Nicotera presenta una carta, colla quale molti deputati di sinistra dichiarano che, in seguito alla votazione di ieri dell'ordine del giorno puro e semplice sulla mozione della presentazione dell'elenco degli azionisti ed avvocati della Banca nazionale, essi, non potendo votare con coscienza, non prenderanno parte al voto).

PRES. Allora sarà meglio che lo dichiarino mano a mano che verranno chiamati.

NICOTERA. È ciò che faremo.

MASSARI fa qualche osservazione sopra questa dichiarazione.

NICOTERA risponde che egli ed i suoi amici non vollero rendere nulla la votazione coll'assentarsi, ma dichiararono solamente di astenersi.

Si procede all'appello nominale.

Si astennero gli onorevoli:

Ahignente, Aliprandi, Acaduri, Angeloni, Antona-Traversi, Asproni, Assanti Damiano, Avitabile.

Botta.

Cairoli, Calvo, Campisi, Cannella, Carbonelli, Carcani, Castiglia, Catucci, Chiaberti, Consiglio, Corapi, Cosentini, Crispi, Cursio.

D'Ayala, Del Zio, Di Biasio, Di San Donato.

Emiliani-Giudici.

Fabrizi Nicolò, Fanelli, Farini, Ferrara, Ferrari, Frizzi.

Gianti, Ghinosi, Grassi, Gravina, Greco Antonio.

Lanzoa, La Porta, Lazzaro, Lobbia.

Maiorana Calatabiano, Marincola, Marolda-Petilli, Marsico, Mauro, Mazzarella, Mazziotti, Melchiorre, Merialdi, Merizzi, Mezzanotte, Miceli, Minervini, Molinari, Menzani, Morelli Salvatore, Musolino.

Nicotera.

Oliva.

Palasciano, Pepe, Pianciani.

Ranco, Raitanzi, Rogadeo, Ripari.

Salaris, Seismit-Doda, Sineo, Solo, Solidati, Sonzogno.

Tamaio, Trevisani.

Ungaro.

Valerio.

Allorchè fu chiamato il nome dell'on. Crispi, il presidente dichiara che questo deputato, essendo più volte stato avvocato consulente della Banca, si astiene.

Il deputato Pintino si astiene per la sola Commissione dei provvedimenti finanziari.

Si procede all'estrazione a sorte degli scrutatori. Frattanto vengono suggellate le urne.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio d'agricoltura e commercio.

La discussione rimase sospesa al capitolo 5, che riguarda l'agricoltura, le colonie, esposizioni, esperienze, lezioni, rappresentanze e medaglie d'onore per lire 270,000.

A questo capitolo fu dal deputato Pecile ed altri fatta una proposta intesa ad invitare il Governo a presentare un progetto di legge atto a tutelar meglio gl'interessi dei Comizi agrarii.

VALUSSI propone un ordine del giorno, col quale il Governo è invitato a promuovere, in occasione dell'Esposizione marittima da tenersi nel prossimo ottobre a Napoli, un congresso marittimo, il quale abbia ad occuparsi di tutte le questioni che si riferiscono alla marina mercantile, alle scuole nautiche, ecc.

MINGHETTI, prendendo argomento da alcune cose dette dall'on. Salvagnoli sopra gl'Istituti agrari, dimostra come in Italia ciò che più manca sono i professori di questa materia.

Cita l'esempio della provincia e città di Milano, la quale fa tanti sforzi per impiantarvi una scuola superiore e trova che il Governo e la Camera devono incoraggiare questi nobili sforzi. Vorrebbe che le 30,000 lire che si destinano a questo scopo fossero iscritte in capitolo a parte, stralciandole dalla somma delle 270,000 lire, oppure che rimanesse in tutti modi stabilito che quella somma sarà destinata a quello scopo, perchè è urgente che nel nostro paese si formi una buona schiera di maestri, poichè essa è la pietra angolare dei progressi dell'agricoltura.

CASTAGNOLA aderisce anch'egli che le 30,000 lire siano iscritte in un capitolo separato; non crede però che per ciò si debba perdere di vista l'Istituto di Portici. Assicura la Camera che tutti i suoi sforzi tendono a dotare l'Italia di buoni maestri di materie agrarie.

TORRIGIANI (relatore) dà qualche schiarimento sopra questo capitolo. Non approva lo stanziamento separato delle 30,000 lire perchè trattasi di un istituto nuovo del quale non ancora si conoscono i frutti.

SALARIS fa plauso a tutte le scuole, perfino a quella di tessitoria e tintoria stabilita a Biella (*Ilarità*). Però trova che si trascura troppo la Sardegna dove non si pensa neppure a stabilire una scuola di mineralogia od una scuola di minatori.

Ci vorrebbe un po' di giustizia distributiva, e bisognerebbe anche pensare un po' alla Sardegna.

(La Camera è deserta e disattenta).

Parlano ancora gli onorevoli Torrigiani, Nisco, San Donato, Sebastiani, De Luca, Asproni, Del Zio, Calvino, Valussi, Pecile ed altri.

SPAVENTA fa una minutissima critica delle sottigliezze adoperate dalla Commissione nella redazione di questo bilancio, e rileva varie inesattezze che, secondo lui, sarebbero incorse in questa relazione. Non trova pratiche tutti gli appunti in essa contenuti contro l'ex-ministro Ciccone.

TORRIGIANI (relatore) trova infondati gli appunti mossi alla Commissione dal preopinante. Sostiene che essa ha ottenuto dal ministro Castagnola il bilancio consuntivo, che essa non sostenne che furono dal ministro Ciccone fatti degli storni, e finalmente afferma che quel ministro decretò e che la Corte dei conti registrò una somma di L. 75,000 per l'Istituto di Portici, senza che questa somma fosse autorizzata dalla Camera.

Voci: Ai voti! A domani!

La chiusura è approvata.

PRES. dà lettura delle varie proposte fatte sopra questo capitolo.

I diversi autori dichiarano però di ritirarli.

È quindi approvato il capit. 5.

BONCOMPAGNI presenta una relazione.

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

Ci scrivono:

Firenze, 8 aprile (sera).

La notizia che tempo fa vi trasmisi io stesso a che altri giornali confermarono, essere cioè intendimento del Ministero di lasciare intanto come erano state preparate dalla cessata amministrazione le convenzioni relative alle ferrovie, è bensì esatta, ma per essere rettamente intesa è d'uopo che s'avverta come tale proposito non esclude la volontà ferma e risoluta di mutare in fatto sostanzialmente quel sistema di compiacenza che già troppo tempo invalse nei rapporti tra il Governo e le Società ferroviarie.

Il Sella è deciso ad emettere all'uopo esplicite dichiarazioni allorchè le convenzioni verranno innanzi alla Camera, ed è anzi probabile che egli voglia far provocare un ordine del giorno che impegni a tal riguardo in forma ancor più solenne l'azione del Governo. Così le sovvenzioni in forma di buoni del tesoro dovrebbero cessare, cosicchè la cifra delle sovvenzioni già accordate dovrà man mano assottigliarsi mediante ritenuta di una parte più o meno considerevole del sussidio chilometrico.

A tale proposito coloro che sono avvezzi ad esaminare gli specchi periodici sulla situazione del tesoro, avranno già notato come siasi di già diminuita, benchè di cifra abbastanza lieve, la somma dei buoni del tesoro circolanti per conto delle Società ferroviarie, somma che negli ultimi tempi del Ministero Digny aveva pressochè toccato il limite massimo di 100 milioni prefisso dalla Camera.

Il ministero di grazia e giustizia ha raccolto oramai tutti i documenti riflettenti la questione intricatissima della riforma delle capitolazioni in Egitto; i quali documenti in parte furono comunicati a quel dicastero da quello degli esteri, ed in parte furono forniti dalle Corti d'Appello di Ancona e Genova, le quali sono competenti, come si sa, a conoscere in seconda istanza le cause trattate in prima istanza dai tribunali consolari in Oriente. Si ritiene che una decisione possa essere tosto presa dal Governo in tale argomento, essendo abbastanza vicina l'epoca in cui la Commissione internazionale dovrà nuovamente riunirsi al Cairo.

RIDUZIONI MILITARI.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* fiorentina:

« Sappiamo che il ministro della guerra non contento d'aver licenziata la classe del 1845, ha rimandato alle proprie case quei militari che a senso dell'articolo 163 della legge sul Reclutamento dovrebbero rimanere sotto le armi in servizio continuo due anni più delle classi cui appartengono.

« Non basta: l'on. ministro della guerra ha creduto di potere di sua autorità proibire gli arruolamenti volontari nelle armi di artiglieria e cavalleria, giusto appunto in un tempo nel quale mediante le riduzioni immaginate dall'onorevole Govone, quelle due armi rimarranno sprovviste di sott'ufficiali, e di elementi adatti a formarne. »

Il giornale fiorentino fa seguire a questa notizia alcune righe di rimprovero; si appella al paese contro l'operato del generale Govone, dichiara che egli, a poco a poco, disfa l'esercito.

La *Gazzetta del Popolo* è sola a deplorare le misure economiche del ministro Govone; i redattori del foglio fiorentino non sognano che un'Italia coll'elmo di Scipio sul capo e noi invece la preferiamo vestita da buona massaia e con un po' di ben di Dio in casa da guarentirla dei digiuni forzati.

Noi speriamo che il paese, sempre tardo a rammentar gli sprechi dei ministri, sempre tanto buono da rieleggere a deputati quelli che votarono le pazze spese e le inique tasse, vorrà tener conto di questi sforzi che il ministro Govone fa onde aiutar l'assetto della cosa pubblica. La riconoscenza del paese compensi il coraggioso ministro della guerra accanita e violenta che le consorterie gli muovono.

Riduca, il ministro, l'esercito fino agli estremi limiti del bisogno, restituisca alla agricoltura ed alle industrie le braccia operose, alle arti ed agli studi le menti giovani e robuste, e accrescendo le risorse del paese ne diminuirà pur l'intollerabile aggravio.

E non tema il generale Govone gli urli forsennati che si danno al suo edifizio: e per quanto siano numerosi i nemici suoi a combatterlo, più numerosi ancora sono i contribuenti a sostenerlo.

Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che nel mese venturo la locomotiva potrà percorrere senza interruzione la ferrovia da Napoli a Foggia.

Si lavora attivamente attorno alle gallerie che si trovano sul tratto da Sestri Levante a Spezia.

La ferrovia della Riviera Levante ha uno speciale interesse per Torino; mercè di essa (in confronto della linea per Bologna) si avvicinerà di 40 chilometri a Firenze e di 148 a Roma e Napoli.

In una corrispondenza da Firenze alla *Gazzetta di Venezia* leggesi:

Il barone Ricasoli è indisposto da qualche giorno, ed il suo stato non è tale da disipare qualunque inquietudine. Il medico gli inibì di vedere alcuno, neppure il suo intimo Celestino Bianchi.

Vennero a Lugo ed a Ravenna arrestati alcuni individui su cui pesano gravi sospetti d'essere assassini o complici nell'assassinio del delegato Campidelli.

CORRIERE DEL MATTINO

ALLARMI.

Nei giorni scorsi un *pesce d'aprile* fece il giro per molte acque cittadine, e da molti venne pescato all'amo.

Da quattro o cinque giorni un'enorme balena viene quotidianamente spedita dalle nostre autorità alla nostra popolazione.

E la balena è un'imminente rivoluzione che *inevitabilmente* deve scoppiare in Torino.

Ieri si assicurava che oggi di Torino non sarebbe rimasta pietra su pietra, che si passeggiava su un vulcano, che per la notte ecerta era fissato il *colpo*.

Stamane ci svegliammo col più bel sole di primavera che si possa desiderare in aprile; qualche rondine, più veloce delle sue compagne, rompeva la tranquillità delle aure co' suoi piccoli gridi. Torino era ancora in piedi!

Siamo convinti che questa sera andremo alle solite, che la fantasia dei cittadini continuerà ad essere turbata dalle notizie che si dànno di cannoni carichi a mitraglia, di truppe consegnate nei quartieri, di ordini severissimi emanati ai comandanti dei corpi.

Per parte nostra, crediamo sia veramente ora di smettere da tali apparati di forza, che sono troppo palesemente posti in vista, e che costituiscono per la popolazione, inconscia e tranquilla, un vero allarme.

Abbiamo ricevuta la relazione sul bilancio 1870 del Ministero interni.

La relazione è ottimo lavoro dell'onor. Pianciani.

Il ministro Cantelli aveva proposto le spese in L. 49,346,000.

Il ministro Lanza aveva ridotto questa somma a L. 45,760,000.

La Commissione ridusse ancora questa cifra a L. 44,957,000; cosicchè dallo sgoverno della consorteria al sistema attuale ne quoto solo bilancio vi ha la differenza in meno di L. 3,389,000.

Da queste cifre ben si può vedere quale immensa differenza passa fra un Ministero che non tema di affrontare la impopolarità togliendo gli abusi, ed un Ministero che purchè si concilii gli affamati politicastri, lascia andare le finanze in rovina.

CORPO LEGISLATIVO FRANCESE.

La seduta del 5 aprile sul potere costituente fu pure importantissima.

Il barone *David* si dichiara favorevole al sistema ministeriale, cioè all'approvazione della costituzione, votata in Senato, mediante il plebiscito.

Noi vogliamo, dice esso, il plebiscito perchè dissipa gli equivoci, vogliamo il plebiscito perchè pone ognuno al suo luogo, e non lascia che con un intrigo parlamentare si dirigà la voce della nazione; vogliamo il plebiscito perchè desso solo darà quella stabilità senza cui è impossibile la libertà. L'Imperatore abbandonò il governo personale e non tornerà addietro; per me non declinerò certamente l'onore di essere stato uno dei sostegni di un governo che diede alla Francia sedici anni di ordine, di riposo, di sicurezza (*Applausi*).

Pelletan. Dite di delitto e di onta! (*Vive proteste; all'ordine! all'ordine!*)

Il presidente intima a Pelletan di ritirare le sue parole; Cassagnac sfida Pelletan a ripeterle.

Pelletan. Do soddisfazione al signor Cassagnac. Quando un colpo di Stato imprigionò uomini che ora siedono ministri, quando soppresse la libertà, e quando intende farne elogio a questa tribuna allora esclamo che ciò è un'onta ed un delitto. (*All'ordine, all'ordine!*)

Il presidente chiama Pelletan all'ordine.

David. Il paese giudichi caso mai se il Governo confiscando le libertà lo salvò da mali peggiori. — Il paese ha parlato, e noi tocca (non nero).

Accetto le riforme che secunderò di tutto cuore, senza timore di disdire il mio passato: noi traversammo un periodo di transazione per giungere ad un governo liberale.

Abbiamo cambiato sistema, ma secondo me in politica non si hanno mezzi sistemi. Abbandonate le basi di un sistema, bisogna cercarne altre; ora la libertà è diventata base del nostro edificio, dobbiamo darle tutto il nostro appoggio.

Or la base della libertà si è il voto plebiscitario, che solo può porre il Governo in una situazione normale, e senza cui precipitiamo nella confusione.

La confusione può essere utile agli irreconciliabili, non a noi che vogliamo fondare stabilmente l'impero, la dinastia e la libertà (*Vive approvazioni*).

Gambetta domanda permesso di esaminare le questioni di principio involte nel senatus-consulto.

Il senatus-consulto è il portato del suffragio universale; la conseguenza delle votazioni del 1869 e del 1863.

L'autore della costituzione del 1852 riguardava la sua opera come perfetta, e difatti essa riguardava l'opera sua con orgoglio e compiangeva le costituzioni fondate su altri principii.

Non vi è dubbio che il potere legislativo fu allargato; ma egli è perchè siamo figli del suffragio universale che il potere legislativo è obbligato a capitolare.

Il plebiscito, lo riconosco, è necessario nelle società democratiche per legittimare quei poteri che un dì riposavano sul diritto divino (*Bene!*).

Si la filosofia politica vuole che il popolo sia considerato come la sorgente esclusiva, senza posa rinnovata, di tutti i poteri, di tutti i diritti; ma bisogna che il plebiscito sia la scienza e la coscienza dati al popolo sul fatto su cui deve pronunziarsi.

Perciò occorre che la questione sia formulata dai mandatari del popolo; senza ciò non havvi legittimità.

Inoltre occorre che formole e plebisciti siano discussi largamente dalla stampa e dalle riunioni.

Noi dunque dobbiamo dire al Governo: restituiteci il diritto di formulare i nostri plebisciti.

Finchè ciò non sia, il plebiscito sarà un inganno.

Confesso che il Governo imperiale concesse al parlamentarismo quanto esso poteva, e più non potesse sopportarne.

Difatti si va a porre ai voti la ratificazione della Costituzione. Ma come mai ciò? Che diventa allora la permanenza al potere? Che la monarchia ereditaria? È questa la lettera di partecipazione di decesso del principio monarchico? (*Benissimo! Benissimo! a sinistra*).

Quando Guizot esclamò: « non vi sarà mai suffragio universale » si ingannava, ma ingannandosi in fatto ed in diritto parlava logicamente al punto di vista del governo parlamentare; esso voleva dire che il governo parlamentare non può vivere che con suffragi scelti; se voi introducete la democrazia il vostro Governo muore.

Ciò che mi meraviglia si è che ora si possa sinceramente accoppiare il suffragio universale con la monarchia sotto la bandiera dell'Impero. Io credo ciò impossibile.

Il ministro Ieri ci diceva che ogni forma di Governo può dare la libertà.

(Qui l'oratore entra in una lunga serie di ragionamenti per dimostrare che la sola forma che assicuri la libertà assoluta è la repubblica).

La nazione ha diritto di dirigere e dir l'ultima parola sulle cose che l'interessano, se una volontà superiore può tenere in iscacco la volontà nazionale, la libertà è violata.

Il Senato bisogna che divenga elettivo; quanto alla irresponsabilità del capo dello Stato che è proclamata necessaria, è questo un omaggio reso alla sovranità nazionale. Ma come l'organizzate? — Il capo dello Stato sarà giudice del giorno e dell'ora in cui vorrà confessare i suoi falli. È derisorio.

Da ciò si vede l'impossibilità di associare il suffragio universale con la monarchia.

L'oratore così conchiude: stava a voi d'essere il Ministero del disarmo del potere personale; voi non sarete che il Ministero della derisione. Se volete dare al paese il potere costituente dovrete darlo di fatto non per irrisione.

Signori, non sa, se voi desiderate di esaminare la nuova costituzione, ma se voi non imponete la vostra volontà a questo ministero, la storia dirà che voi foste padroni della situazione, ed essa giudicherà se faceste il vostro dovere (*Vivi applausi, Parecchie riprese grandi felicitazioni*).

Ollivier, guardasigilli. La sola differenza che esiste tra la nostra teoria e la vostra pratica, è la forma in cui questa discussione deve prodursi. Colla logica del vostro spirito, voi consigliate, ed a ragione, la forma repubblicana; colla logica del mio, io pratico la forma costituzionale.

Ecco la sola differenza tra di noi.

Sapete voi quale sia l'essere fondamentale del discorso che avete testè ascoltato? È il metodo col quale venne concepito.

Dal per lungo tempo, col dominio delle scienze filosofiche, si procedette anche per via di deduzioni astratte, generali, si posava qualche principio ipotetico, da cui si faceva in seguito risultare delle conseguenze che si proclamavano come necessarie.

Un dì, un uomo che si chiamò Bacone e che visse immortale perchè ebbe questa concezione di semplice buon senso, disse: « No, nel dominio filosofico non si deve procedere per via di astrazione e di dialettica, bisogna procedere per via di esperienza. »

Questo semplice cambiamento di metodo ha mutato la faccia del mondo. Sapete voi quale sia il massimo torto di questa scuola cui appartiene l'eminente oratore a cui rispondo? È che questa scuola pratica ancora in politica il metodo in voga ai tempi di Bacone.

Non osservatevi a differenze teoriche, dialettiche, osservate la realtà delle cose; la realtà delle cose è che voi avete un Governo che può realizzare tutti i progressi; voi potete senza rivoluzione, senza pericoli, senza avventure ingrandirvi, prosperare, dar tutte le soddisfazioni intellettuali, morali a questa folla che le richiede; voi potete alzare la situazione morale; voi potete, come disse pria di spegnersi uno dei più potenti ingegni del nostro secolo, voi potete ottenere il progresso facendo economia d'una rivoluzione.

Distogliete il vostro spirito da tali tentazioni; serratevi intorno al Governo che si avanza, si avanza in modo infaticabile; aiutate la sua marcia rendendo più facili i progressi che egli vi propone, sanzionate la nuova riforma costituzionale che egli sottopone al voti del popolo ed allora, o signori, voi avrete fatto più che la conclusione d'un sillogismo, voi avrete compiuta un'opera sociale, un'opera politica ed avrete pur meritato la riconoscenza, il sostegno, l'appoggio e la devozione di questo popolo e di questo paese (*Applausi, acclamazioni prolungate*).

Jules Simon. Più volte si è detto ieri ed oggi: Non è dalla parte della democrazia radicale che dovrebbero partir le obbiezioni contro l'appello al popolo.

Non è vero che noi ci opponiamo all'appello al popolo. Noi l'ammettiamo. Voi ci mandò a proposito di trasformar la costituzione, io non vi faccio di ciò rimprovero: se voi la trasformaste sarem più vo ne feliciterei.

Io dichiaro altamente che questa forma di plebiscito che pretendo consultare il popolo, non lo consulta e non gli dà il mezzo di esprimere la sua opinione; invece di essere un omaggio, è un insulto alla sovranità nazionale, invece di essere un elemento di stabilità, ne è uno di instabilità per la nazione.

Volete consultare realmente il popolo? Chiamatelo a darsi dei rappresentanti che decidano, secondo la sua volontà, delle questioni che gli vengono poste. Eccolo il solo mezzo di rendergli i suoi diritti: non ve n'hanno due. Ogni altro sistema è all'infuori della verità, direi quasi all'infuori dell'onore. (*Approvazione su molti banchi. Ai voti!*)

Il Corpo legislativo, con voti 227 contro 43, approva in seguito l'ordine del giorno *Albufera*, di cui abbiamo ieri l'altro una tradizione telegrafica.

Con questo ordine del giorno si piglia atto delle dichiarazioni ministeriali.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 7.

Il Comitato prosegue la discussione della legge presentata dal ministro Lanza sull'ordinamento comunale e provinciale.

Rudini solleva la questione preliminare, se convenga trattare semplicemente della stessa, ovvero se non sia meglio, considerate le sue strette attinenze colla legge dell'amministrazione centrale e provinciale, trattare contemporaneamente tutte e due.

Melchiorre, *Salaris* e *Lacava* respingono la questione sollevata, che con forme diverse, rinnova la questione sospensiva già rigettata dalla Camera.

Il Comitato, respinta la proposta Rudini, comincia a discutere la legge.

Melissari approva quasi nessuna delle modificazioni contenute nella legge, bensì dimostra esservi alcune disposizioni di maggiore importanza che la Commissione dovrebbe studiare di introdurre nella legge.

Melchiorre accennando come Lanza col regolamento del 1865 abbia già svisato le disposizioni più liberali della legge allora approvata dalla Camera; giudica che la legge presente è conforme alle sue mire di allora, e stabilisce l'onnipotenza dei prefetti sui Comuni e sulle Provincie; da ciò si può argomentare della liberalità della legge proposta.

Ferri sostiene che la legge comunale non ha bisogno di riforme, le quali in sostanza peggiorano la legge esistente.

Negrotto esamina le diverse disposizioni della legge; ne approva alcune e ne censura altre.

Lazzaro propone di limitare la legge alla nomina dei sindaci da farsi dai Consigli comunali.

Morelli Salvatore propone che le elezioni comunali e provinciali si facciano per suffragio universale, comprendendovi le donne.

Si rimanda la discussione ad altro Comitato.

Seduta pubblica.

Si comunica il risultato della votazione per la nomina delle quattro commissioni per l'esame dei provvedimenti finanziari.

Nel primo scrutinio riescono solo nominati per la guerra: Pianell, Bertolè-Viale, La Marmora e Cadorna.

Per la istruzione: Tenca, Mariotti, Berti e Bonghi.

Per le finanze: Maurogonato, Minghetti, Peruzzi, Fenzi, Spaventa.

Procedesi al ballottaggio per la nomina degli altri commissarii.

Sono nominati (guerra) Farini, Fabrizi, Casaretto, Rattazzi, Depretis, Pisanelli, Bargoni, Ferrara.

Mezzanotte e Doda, portati in ballottaggio, dichiarano che non accetterebbero.

Il capitolo riguardante le razze equine intrattiene specialmente la Camera.

Il Ministero propone la soppressione del deposito degli stalloni governativi e dei premi dal 1° luglio, e la Commissione fino da ora.

Tenani, **Griffini** Luigi e **Negrotto** combattono la soppressione facendo proposte.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 6 *aprile*.

Le dimissioni d'Echegaray non furono accettate.

L'ordine, leggermente turbato a Salamanca, Cartagena e Siviglia, fu dappertutto ristabilito. Tutti i perturbatori saranno consegnati ai tribunali. L'interruzione con Barcellona continua.

Due reggimenti arrivarono innanzi a quella città. Le altre provincie sono tranquille.

Le Cortes approvarono il contingente di 40 mila uomini.

Madrid, 6 *aprile (sera)*.

Cortes — Moret lesse un dispaccio di Caballero Rodas che dice che considera l'insurrezione di Cuba terminata; fannosi molte sommissioni; Jordan lasciò l'isola.

I volontari monarchici a Sabadell presso Barcellona respinsero stamane un attacco degli insorti.

Bukarest, 6 *aprile*.

Il Senato respinse il progetto relativo all'aumento dell'imposta fondiaria.

Corre voce di cambiamento del Ministero.

Cagliari, 7 *aprile*.

Scrivono da Tunisi al *Corriere di Sardegna* che si sta operando il passaggio nelle mani d'una Commissione finanziaria delle rendite dello Stato date in assegno ai creditori.

Parigi, 7 *aprile* (notte).

Assicurasi che il Ministero porrà nel *senatus-consulto* un articolo che stabilirà che i plebisciti non avranno luogo senza l'assenso della Camera e del Senato. Assicurasi che il plebiscito è fissato pel 1° maggio.

Parigi, 8 *aprile*.

Ieri sera, rendita francese 73 50, quindi 73 70. Italiano 55 55.

Londra, 8 *aprile*.

Camera dei comuni — Discussione del *bill* sull'Irlanda.

Fowler propone di omettere nella scala dei compensi tutte le clausole relative alle affittanze superiori alle 180 sterline.

L'emendamento venne respinto con 250 voti contro 218.

Washington, 7 *aprile* (filo transatl.).

Grande eccitazione nel Canadà in seguito all'uccisione di Scott. Il Governo annunziò che seguirà una politica d'azione.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Marsiglia, 6 *aprile*. — *Frumento*. — Continua la stessa scarsità di roba, con prezzi stazionari.

Si è notato in vendita:

640 ett. Berdianska, 128|132, lire 28 25.
1120 — Ibla di Galatz, 128|133, lire 30.
640 — Salonicco, 124|129, lire 27.

Il tutto per 160 lire, sconto 1 per 0|0 al deposito.

Nell'interno della Francia i mercati sono ancora poco approvvigionati con domande ristrette e corsi stazionari.

In qualche piazza si segnala vendita, assai facile con 50 centes. di ribasso sul grano.

A Liverpool mercato calmo, affari poco importanti, senza variazione notevole sui prezzi.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

5 *aprile*. — Il mercato non fu molto diverso dal precedente: dieci centesimi d'aumento sul frumento e dieci centesimi di ribasso sulla meliga, qualche vendita di più ed ecco tutto. L'avena ribassò di 25 centesimi essendo non troppo ricercata.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

2600	dop.decal.	Frumento L.	19 75	l'ettolitro.
1400	»	Barbariato »	14 50	id.
2800	»	Meliga »	9 30	id.
1200	»	Riso »	27	id.
500	»	Avena »	8 10	id.
800	mil.	Castagne secc. L.	2 —	il miriagr.
3500	mil.	Pomi di terra »	0 55	id.
250	»	Trifoglio »	3 90	id.

Borsa di Milano. — 6 aprile 1870.

La Rendita esordì questa mattina in buona domanda a 57 35 fine corr. mentre ieri sera era a 57 32 1|2 e si avanzò fino a 57 60 prima di Borsa e durante questa, cassando giunto il corso d'apertura di Parigi in aumento di cent. 20 (55 80), si avanzò fino a 57 67 1|2, per chiudere a 57 65 fine corr. Per contanti valeva circa 20 cent. al disotto.

Il Prestito 1866 a 83 per cont. e 83 15 p. fine corrente.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 333 50 e le relative Obbligazioni a 174 1|4.

I Boni si avevano da 423 1|4 a 429 1|2 p c.

Le azioni Tabacchi a 685 per fine corr., e le obbligazioni a 471.

Le obbligazioni Ecclesiastiche a 77 0|0.

I 20 franchi si pagarono 20 37.

Il Francia si pagò da 102 95 a 103 05 a vista.

Il Londra si negoziò da 25 79 a 25 81 tre mesi e 3 0|0.

Borsa di Genova. — 7 aprile 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 40 a 57 45.

Per fine mese si contrattò da lire 57 57 1|2 a 57 50.

Il Prestito Nazionale ora negoziato a lire 83 85 per contanti, e 83 75 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2352 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 486 50 a 485 per liquid.

Francia breve lettera 10', denaro 101 50.

Londra a vista lettera 25, denaro 25 94.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 54 a 20 55 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0|0.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

8 aprile 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in corr. 57 32 1|2 32 1|2 35 35 32 1|2 32 1|2 (57 15) 57 50 50 (57 50) in liq. 57 45 pel 30 aprile.

Corso legale 57 40.

Prestito Nazionale 1866 5 0|0. C. d. m. in c. 83 30 40. P. 83 30 35 40.

Obbligazioni demaniali C. del m. in corr. Serie 452 45 452 25. Spezzate 451 50 452.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2344.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in l. 165 168 168, pel 3 aprile.

Boni Meridionali. Contratti del matt. in corr. Carta liberate 442. Oro 430 50.

Buoni Meridionali a 440 in carta.

Le Demaniali valevano 438.

Tutti gli altri valori restarono quasi nominali ai corsi del listino.

Pezzi d'oro da L. 10, 20 54 a 20 56.

CAMBII

	a 30 giorni den.	lettera	per fine mese den.	lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	102 70	102 80	102 25	102 35
Londra	— —	— —	25 75	25 80
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0|0

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

dell'8 aprile

Rendita, corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

Dispacci privati da Parigi recando nuovo peggioramento sui corsi di ieri dopo Borsa specialmente sulla Rendita francese che si diceva ribassata a 73 50, sopra nuove voci di malattia dell'Imperatore, di cui finora non abbiamo conferma, hanno ulteriormente disposto anche il nostro mercato, e si continuò ad indietreggiare sulla Rendita che esordì a 57 35, 50 fine mese e restò nominale a 57 45, per contanti ora più sostenuta e valeva 57 40, 35 con tendenza ad ulteriore ribasso.

Il Prestito naz. da 83 40 a 83 50.

Azioni Banca Naz. a 2345 e 2340.

Obblig. Ecclesiastiche a 76 70 e 76 75.

Obbl. Meridionali a 173.

Azioni 333.

Parigi, 7 *aprile*.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0|0	— 73 90
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 55 55
Valori diversi.	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 467 —
Obbligazioni idem	— 348 —
Ferrovie Romane	— 50 —
Obbligazioni idem	— 129 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 151 25
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 169 50
Cambio sull'Italia	— 8 —
Credito Mobiliare Francese	— 275 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 452 —
Azioni idem	— 671 —
Vienna, 7 *aprile*.	
Cambio su Londra	— 12 99
Londra, 7 *aprile*.	
Consolidati Inglesi	— 94 —

Parigi, 7.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 8, nelle anticipazioni 4|5, nei conti particolari 9 1|3. — Diminuzione nel portafoglio 37 1|4, nei biglietti 36 1|5 nel tesoro 7 9|10.

TEATRI

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon rappresenterà: *Spensieratezza e buon cuore.*

Scribe — *Relâche.*

Rossini (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia di Giuseppe Monti e Carlo Mori rappresenterà: *Il duello di Stenterello alle Cascine di Firenze.*

S. Marciniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il diluvio universale.* — Ballo: *Brhama sul gheub a su montagna.*

FERRO GIOACHINO

Il più vecchio intromettitore di Torino per rimessione e rilevamenti d'alberghi, trattorie, ecc., come puro pel collocamento delle rispettive persone di servizio, **unico che non prenda paga** che a commissione compiuta, tiene sempre il suo recapito presso il liquorista Razza Giuseppe, via Milano, rimpetto al caffè Bellardi.

IN CAVORETTO

Da affittare al presente

Alcuni appartamenti mobigliati da 5 a 7 camere ciascuno. — Recapito dal portinaio di casa Falco, via Santa Teresa, N. 26. 1425

SEME BACHI

confezionato nelle Montagne della **SARDEGNA**

Corso Palestro, 3, dirigersi ivi al portinaio. 1458

Deposito Cartoni originari annuali del **Giappone**, vidimati dal Consolato francese di Yokohama, presso **Michel'Angelo Allonti**, Droghiere, via Nizza, N. 19, Torino. 1459

Strada Ferrata di Pinerolo

Il Consiglio di Amministrazione avendo determinato che l'Adunanza generale ordinaria avrebbe luogo giovedì **5 maggio prossimo**, li signori Azionisti che vorranno intervenirvi, sono pregati depositare i loro titoli almeno 5 giorni prima, presso la ditta G. Malan, ritirando contemporaneamente una carta di ammessione. 1417

Da vendere

Casa civile, sita sul Corso Principe Umberto, N. 35, Torino. 1109

Da vendere

Una piccola casa bene costrutta, con tutte le comodità, situata in via Gioberti, N. 19 bis.

Indirizzarsi dal proprietario

Prezzo L. **10,000**. 1147

AVVISO

VILLA DA AFFITTARE

dal 1° maggio a tutto il mese di ottobre, sita sulle alture di Pinerolo in amena posizione, composta di 12 membri arredati, con scuderia e rimessa.

Per recapito al sig. **Maritan Bernardo**, massaro, ivi domiciliato, od al proprietario conte **Agostino Mombello**, a Moncalieri. 1401

Da vendere in BIELLA

(PIAZZO).

CASA composta di 27 membri in amena posizione, giardino e ripaggio ben popolati di piante fruttifere ed altre, pozzo d'acqua viva, e derivazione d'acqua corrente, con banco in Chiesa, mobili e stoviglie.

Per le nozioni e trattative far capo all'ufficio del notaio cav. Gaspare Cassinis in Torino, via Bottero, N. 19. 1423

AVVISO

Il sig. Dott. **Cravanzola Carlo**, *padre, chirurgo dentista primario di S. S. Maestà e Reale Famiglia*, ha trasferto il suo stabilimento in via S. Tommaso, N. 1, piano nobile, **angolo via Doragrossa.** 1198

DA AFFITTARE

ora od a San Giovanni

N. 5 camere al 4° piano, due con vista sulla Piazza del Palazzo Civico, con cantina, via Pellicciai, N. 3.

Indirizzo al portinaio. 1447

BIGLIARDI per Villeggiature e Caffè, da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

OLIO DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, rachitide nei ragazzi, artriti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la cassula di ciascuna boccetta la forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **Bertarelli di Tommaso**, a *Milano*; **Agenzia D. Mendo**, a *Torino*.

A Milano deposito all'Agenzia **A. Manzoni e C.** 20

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ ALLA CODEINA

Pochi medicamenti posseggono delle proprietà così certe, nessuno calma più sicuramente la *tossi ostinate*, le *costipazioni*, l'*grippe*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite*, l'*etisia*, e tutte le irritazioni del petto.

Nota. Come garanzia delle proprietà eminenti di questi prodotti, si avverte che hanno avuto l'onore ben raro d'essere segnati come medicamenti officiali dell'impero francese. Guardarsi dalle contraffazione ed esigere la signatura **BERTHÉ**.

Deposito a *Parigi*, Casa BERTHÉ, 24, rue des Ecoles — A *Milano*, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10 — *Torino*, farmacia TARICCO — *Genova*, MAJON e BRUZZA — *Palermo*, ARTIBALI — *Sassari*, SOLINAS — *Napoli*, ANDREA dott. EMILIO — *Firenze*, PIERI — *Bologna*, BONAVIA e nelle principali Farmacie del Regno. 22

APERTURA

DELLA GRAN BIRRERIA

USO CHIAVENNA

Servizio di Gelati ghiacciati uso Napoli — Vini esteri e nazionali dei migliori produttori — Bigliardo — Alla sera concerto musicale.

Nelle Sale della già Birreria di Vienna, via Lagrange, N. 6, Palazzo dell'Accademia Filarmonica, Torino. 66a

VENDITA DI CARTONI SEME BACHI

Annuali del Giappone, presso **Olivetti e Nizza** Cambia-valute, via S. Maurizio, num. 2, Torino.

La ditta suddetta avendo un Corrispondente stabilito da molti anni in Yokohama, è in grado di dare della Semente d'ottima qualità e di soddisfacente riuscita. 1300

CONCIO COMPLETO ANDREIS

Questo concio esperimentato e trovato efficace da molti Comizi agrari del regno, e più volte premiato per i cereali e per le viti, si trova vendibile dal fabbricante sig. ANDREIS LUIGI in **Pinerolo**, e presso l'AGENZIA AGRARIA, **Torino**, piazza Castello, N. 16.

Cadun quintale L. **25** compreso l'imballaggio. 1387

Società Bacologica dell'Alto Piemonte in CUNEO

Mandatario CHIAPELLO CARLO.

È aperta la sottoscrizione a questa Società pel suo quinto anno d'esercizio allo scopo di importare dal Giappone Seme Bachi per gli allevamenti 1871.

Il Mandatario dovrà attenersi *esclusivamente alle qualità superiori annuali col a bozzolo verde.*

Le azioni sono da L. 500 e da L. 100 pagabili come segue cioè:

Un quinto a tutto Aprile;
Due quinti id. Giugno;
Due quinti id. Ottobre;

Pagando l'intiera Azione a tutto Aprile si farà lo sconto del 8 per 0/0.

Si ricevono anche sottoscrizioni per pagamento di tre quinti a tutto Giugno e due quinti a tutto Ottobre.

Le sottoscrizioni stanno aperte sino al 30 giugno.

In Cuneo, presso Chiapello e Goletti gerenti della Società;

In Torino presso A. Oddone e Comp., Corso e piazza d'Armi, N. 12, in fondo al cortile.

Si spedisce lo Statuto a chi ne fa domanda. 1421

STABILIMENTO DI PRODOTTI CHIMICI

GIO. BATT. VEGLIO

Borgo Vanchiglia, cascina Colombaro, N. 44.

Solfato d'Ammoniaca	L. 50	»	ogni 0/0 chil.	sconto dall'1 al 10 secondo le domande
Solfato di ferro	» 11	25	»	
Fosfato acido di calce	» 10	»	»	
Nitrato di Potassa	» 95	»	»	
Concio Ville completo	» 28	»	»	
Concio per le viti, giardini e piante fruttifere	» 45	»	»	secondo il Trattato del sig. cav. Luigi Mussa
Sapone detersivo	» 75	»	»	
Alcool per arti	» 115	»	»	

Succursale presso la Drogheria S. FERRAUDI, via S. Filippo, N. 19. 839

Sino dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fino ai nostri giorni, ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Il Sciroppo e la Pasta di Succo di Pino racchiudono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo, estratti dall'albero, e sono un vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto, e specialmente contro la tosse, i raffredori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie. — Sciroppo **L. 3 50** il flacone — Pasta **L. 1 75** la scatola.

Presso l'**Agenzia D. Mondo** e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

SEME BACHI

Nel negozio in liquidazione sotto i portici della Fiera, N. 20, accanto all'Hôtel d'Europe, si trovano esposti campioni seta filata in Bessarabia, Russia occidentale, con due, tre, quattro e venti bozzoli come il campione pure ivi esposto, ricavati dal seme della qualità testè posta in vendita da GIOVANNI CAROSSO e C., angolo via Bogino e Finanze, Torino. 1410

Olio di Fegato di Merluzzo Ferruginoso

PREPARAZIONE

del farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido: oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso il medico anche oggidì.

PREZZO DELLA BOCCETTA L. 2.

In Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, Firenze farm. della Legazione Britannica, Orlandini; Pisa, R. G. Carnì; Genova, Bruzzo; Parma Guareschi; Alessandria, Basilio; Ancona, Bolluigi; Bergamo, Tarol; e in tutte le farmacie. 11e

Avviso ai Bachicoltori 930

SEME BACHI del TURKESTAN

La Ditta **F. ROLLE di Torino, via Bogino, n. 9,** è incaricata dalla Casa DONNER e BAUMANN di Milano di ricevere sottoscrizioni per Seme Bachi originario del Turkestan, che la Casa STUCKEN e SPIES di Mosca, sotto la protezione del Governo Russo, farà ivi questo anno confezionare a mezzo del suo inviato il sig. ingegnere *Giulio Adamoli* di Varese.

Presso la suddetta Ditta sono visibili campioni di Bozzoli originarii del Turkestan, e si distribuiscono Programmi.

Le sottoscrizioni prima del 30 aprile avranno la preferenza sulle posteriori.

IGIENE DELLA BOCCA

La sanità e la pulitezza della bocca, essendo dotti di somma importanza per riguardo alla salute generale e per l'igiene, furono curati in ogni tempo e con diligenza a mezzo di svariatissimi rimedii. — Fra i rimedii antiscorbutici, antiodontalgici i più appropriati per soddisfare altresì all'igiene che la bocca esige, l'acqua fenica è oggidì quella che senza contestazione occupa il primo posto. — Essa oltre essere il rimedio preservativo e curativo della carie dei denti, previene e guarisce le malattie della mucosa orale, ovvia all'alito fetente, rafforza le gengive, mantiene puliti i denti e la bocca tutta, a cui impartisce una esalazione grata e salubre. — La lunga esperienza del rimedio e più che tutto lo spaccio rilevante che se ne fa, attestano irrefragabilmente la efficacia e l'eccellenza del medesimo. Ogni flacone colla relativa e dettagliata istruzione L. **1 50** presso la farmacia **Zambelletti**, Piazza San Carlo, 5, Milano.

Depositi Bergamo, *Piaccesi* — Torino, *Carutti* — Genova, *Bruzza e Sperati* — Cremona, *Feraboli* — Venezia, *Bocchi* — Brescia, *Girardi* — Como, *Della Rocca*, Piazza del Duomo — e nelle principali Farmacie del Regno. 77

RINOMATISSIMI

RASOI DOPPI

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 10, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 2 — il paio L. 3. 3023

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'Oro alle Esp. di Parigi e Havre e del gran Diploma d'onore in Amsterdam

Vasi da 1 libbra Fr. 12 — | Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50
» » 1/2 » » 6 50 | » » 1/8 » » 1 90

Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei signori

Vendesi da tutti i principali Farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. 21a

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica che alle ore 2 pomeridiane di venerdì, 22 aprile 1870, nel civico palazzo si procederà ad un nuovo esperimento d'asta col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine, per la vendita (acconsentita dal Consiglio Provinciale Sanitario) *della farmacia detta del Soccorso*, ora esercita per conto della città, in un locale a pian terreno nella casa dell'Opera di S. Paolo, sull'angolo delle vie del Soccorso e delle Rosine, presso la porta N. 8 di quest'ultima via; e se ne farà il deliberamento, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte a favore di chi avrà fatto maggior aumento alla somma di L. 8000 per prezzo d'avviamento, fissato per base dell'asta.

Il deliberatario dovrà rilevare a prezzo d'estimo tutti gli oggetti di mobiglio, le diramazioni del gaz e dell'acqua potabile, gli utensili, attrezzi e prodotti farmaceutici, il cui totale importo si dichiara per semplice norma, potere ascendere alla complessiva somma di L. 15,000, oltre al rimborso al Municipio d'alcune spese indicate nel capitolato delle condizioni a cui è subordinata la vendita, visibile nel civico ufficio 8° *(Economia)*. 1440

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì, 21 aprile 1870, nel civico palazzo si aprirà l'incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della *riforma* di un tratto *della steccaia* principale detta la *Nuova* sulla Dora in prossimità della fucina delle canne, col contemporaneo piantamento di tavolini sui davanti della medesima, sia nella parte già riformata, sia in quella da riformare, l'importo di quale appalto è approssimativamente calcolato di L. 6100; e si farà luogo al deliberamento a favore di chi avrà offerto maggior ribasso d'un tanto fisso per cento sui prezzi notati in apposito elenco, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato sì generale che speciale, al quale va annesso il detto elenco, visibili in un col progetto, nel civico ufficio d'arte. 1441

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni delle stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, e croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, toglierà *tremiti, calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 3 fr.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C^ie^, 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Torino: Mondo, Bonzani, Tarrico, Ferrersi, Cornaglia.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Instante il sig. Camillo Crotto, residente a Pinerolo, venne con atto d'oggi dell'usciere Bertorelli, addetto al tribunale civile di Pinerolo, notificata nella conformità indicata nell'art. 141 del codice di procedura civile al signor ingegnere Carlo Langer di residenza, domicilio e dimora ignoti, la sentenza dallo stesso tribunale resa il 30 scorso marzo nella causa ivi vertente tra l'instante, l'ingegnere Langer e la ditta Zanettini di Torino, colla quale reietto le eccezioni di nullità da quest'ultima opposte si mandò di emettere le sue deliberazioni di merito a quella nuova udienza che ad instanza della parte più diligente verrebbe stabilita.

Pinerolo, 5 aprile 1870.

1455 Armandi sost. Risso p. c.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

in Torino.

Con scrittura privata 28 marzo 1870, registrata e depositata per estratto al tribunale di commercio venne costituita una Società commerciale in accomandita in Torino, avente per oggetto la compra e vendita di chincaglierie e mercerie tra il signor Pietro Rambosio e due soci accomandanti, quegli socio responsale e solo autorizzato a reggere, amministrare e firmare in nome della Società, la quale, durativa per anni sei, correrà sotto la firma P. Rambosio e compagnia. 1448

1390 INCANTO

(2ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale civile dell'11 maggio prossimo, ed alle ore 9 di mattina, si aprirà l'incanto degli stabili caduti nella eredità giacente di Sordo Michele fu Giuseppe, spettasi in San Benedetto Belbo, in un sol lotto, al prezzo di L. 120, ed alle condizioni espresse dall'analogo bando venale del 28 cadente mese, che sarà depositato nella cancelleria del tribunale d'Alba, nella segreteria comunale di San Benedetto, e visibile nello studio del procuratore sottoscritto, e ciò sopra l'instanza del procuratore capo Giovanni Battista Sorba di questa città.

Alba, 31 marzo 1870.

Rabino sost. Truia.

1454 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pallanza, avvisa che lo stabile consistente in un corpo di casa posto nella città d'Arona sull'angolo delle contrade della Rovenita e Carale, in mappa ai n. 679, 681, della superficie di are 2, 25, stato in un sol lotto rivenduto sulla instanza del sig. Zuccoli Pietro fu Aquilino d'Arona in pregiudizio della minorenne Ernestina Pirinoli fu Giovanni Battista, dimorante in Castelletto sopra Ticino sul prezzo di lire 11,500, fu con sentenza di questo tribunale 2 corrente mese deliberato allo stesso sig. Zuccoli per il prezzo come sovra da lui offerto di L. 11,500.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a detto prezzo scade con tutto il 17 corrente mese.

Pallanza, 5 aprile 1870.

Rainori segr. ff. di vice-canc.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Nell'interesse delle Teresa, Celesta e Maria sorelle Vola fu Bartolomeo da Roccavione le due ultime siccome minori in persona del loro tutore Vola Michele, ammesso al beneficio della gratuita clientela per decreto della Commissione presso il tribunale civile di Cuneo, in data 20 settembre 1869, con decreto di questo signor pretore, 1° corrente mese, venne nominato a curatore dell'eredità giacente, apertasi in questo luogo, di Vola Michele fu Bartolomeo, il signor causidico Francesco Fabre, procuratore capo in Cuneo, dispensandolo dall'obbligo di far procedere all'inventario.

Roccavione, li 5 aprile 1870.

1445 Luigi Roatta vice-canc. regg.

Torino, Tip. C. Favale e C.